

STORIA DEI CORPI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA AUSILIARI DELLE FORZE ARMATE

La storia della Croce Rossa e dei suoi Corpi ausiliari delle Forze Armate affonda le proprie radici nella storia d'Italia e d'Europa; in quelle pagine luminose, lo spirito di sacrificio e il senso profondo della solidarietà umana si intrecciano all'insegna di quella "pietas", che resta il barlume incancellabile e sempre vivo che l'uomo



Roma - Personale del Corpo Militare e delle Infermiere Volontarie, nelle varie uniformi in dotazione, presso il complesso monumentale del Vittoriano

ritrova alla fine delle prove più dolorose. Nel breve arco di anni, dal 1854 al 1859, si compì la prima, significativa svolta negli equilibri europei. Dalla Crimea alla battaglia di Solferino, sui campi di Sebastopoli o su quelli della futura nazione italiana, si aprì una stagione di sofferenze e di lotte. Lo spettro della guerra, come violenza illimitata e fine a se stessa, tornava a minacciare l'Europa sulla soglia di una conflagrazione generale che, con gli Stati, avrebbe travolto inevitabilmente quei sentimenti di solidarietà e di umanità che uniscono gli uomini in un vincolo che è più forte di ogni ostilità.

Alla salvezza di quei sentimenti i pionieri dei Corpi ausiliari della Croce Rossa offrirono un contributo essenziale e decisivo.

“Ogni Nazione ha una propria e differente natura giuridica, struttura e regolamento di Croce Rossa. In Italia si ha la peculiarità di avere i Corpi Ausiliari delle Forze Armate dello Stato”

STORIA DEL CORPO MILITARE *Inter Arma Caritas*

Il Corpo Militare della C.R.I. trae origine dalla disposizione del Ministro della Guerra del 1° giugno 1866 con la quale il personale delle "Squadriglie di Soccorso", prime formazioni del Comitato Milanese per il soccorso ai malati e feriti in guerra,

poi trasformatosi in Croce Rossa Italiana, veniva assoggettato alla disciplina militare con adozione dell'uniforme ed equiparazione gerarchica ai gradi dell'Esercito. Nella Terza guerra di indipendenza, infatti, in data 2 luglio 1866, tali formazioni furono assegnate per l'impiego alle dipendenze rispettivamente del 1° e del 5° Corpo d'Armata (battaglia di Custoza), e prestarono assistenza per il soccorso ai marinai feriti nella battaglia di Lissa. Il Corpo Militare C.R.I. fu presente a Mentana (1867) ed a Porta Pia (1870).

Nel 1895 unità sanitarie militari C.R.I. presero parte alla guerra d'Eritrea, partecipando a tutte le relative campagne, compresa la tragica battaglia di Adua (1° marzo 1896) dove vennero completamente distrutte le Ambulanze Attendate C.R.I. n. 2 e n. 3.

La guerra italo-turca (1911-1912) ha visto una notevole partecipazione del Corpo Militare della C.R.I. il quale, operando sia in Tripolitania sia in Cirenaica, fu in diverse circostanze chia-



L'Onorevole Brusasca, il Maggiore Pennacchi, il dottor Soro dell'Ambasciata italiana a Tokio e il Colonnello Gyn dell'ONU, ritratti a fianco del cartello che indica il 38° parallelo (lungo il quale corre la fascia di confine che separa la Corea del Nord da quella del Sud)

ricoverarono 696.993 militari feriti.

Al termine del conflitto fu conferita alla C.R.I. la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *“Nel compimento della sua nobilissima e pietosa missione dimostrò in tutta la guerra mirabile spirito di abnegazione, generoso ardore, sereno valore, costante devozione al dovere. 1915-1918”*.

Imponente fu l'impegno nel corso del Secondo Conflitto Mondiale basti pensare ai 22 Ospedali territoriali, agli 11 Ospedali attendati da campo da 100 letti ed ai 35 Ospedali attendati da campo, con un impiego di un numero complessivo di circa 8.000 uomini mobilitati ed altrettante Infermiere Volontarie, operanti su Navi Ospedale, Treni Ospedale sul Fronte Orientale, Ospedali da campo in Africa, Albania, Grecia, Dalmazia, Croazia, Montenegro, Russia, Navi di rimpatrio dei connazionali dall'Africa Orientale.

Nel settembre 1943 unità militari C.R.I. si prodigarono per il soccorso ai feriti

matto a difendere dalla furia degli attaccanti le proprie unità ed i feriti ivi ricoverati. Per le benemeritenze acquisite durante la campagna in Libia, sei Ambulanze Attendate (nn. 14, 19, 47, 57, 62, 64) ricevettero l'Encomio Solenne.

Nel corso della Grande Guerra (1915-1918), il Corpo mobilitò 204 ospedali per un totale di 30.000 posti letto, che

“In caso di necessità lo status giuridico degli appartenenti ai Corpi consente una loro rapida mobilitazione”

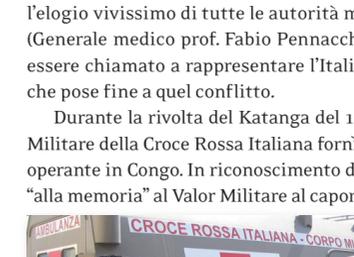
durante i combattimenti per la difesa di Roma e in tutti i presidi che si opposero all'occupazione, prendendo parte alle operazioni per la liberazione della Sardegna. La partecipazione attiva veniva suggellata con l'olocausto alle Fosse Ardeatine di due Ufficiali: il Tenente Medico C.R.I. Luigi Pierantoni ed il Sottotenente Commissario C.R.I. Guido Costanzi. Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

costantemente vicino alle Forze Armate e al popolo, dava alla Resistenza e alla Guerra di Liberazione, un'ulteriore silenziosa prova di valore, di patriottismo, di dedizione ai più alti ideali. Unità sanitarie organiche del Corpo Militare C.R.I. furono inquadrare nell'ambito del rinato Esercito alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L. 1943-1945) nella 209^ Divisione italiana e con il 212° Comando italiano, nonché al seguito della V Armata Americana e dell'VIII Armata Britannica.

Nel dopoguerra il Corpo Militare C.R.I. ha fornito numerosi concorsi in situazioni di conflitti all'estero. L'Ospedale da campo n. 68, di circa 200 letti, rinforzato con un vasto poliambulatorio ed opportunamente potenziato ed attrezzato per il servizio chirurgico, fu inviato (primo reparto italiano ad essere impiegato all'estero inquadrato nell'ONU) nell'ottobre 1951 con le Forze delle Nazioni Unite in Corea ed ivi rimase dislocato fino al gennaio 1955. Prestò in zona di operazioni un'opera assai apprezzata, vasta e benefica, riscuotendo la riconoscenza dei coreani e



Un Ufficiale medico del Corpo Militare si intrattiene con i bambini coreani ricoverati presso il Reparto Pediatria



Roma - 2 giugno 2011 - Festa della Repubblica. Il passaggio del reparto del Corpo Militare in uniforme storica davanti alla tribuna Presidenziale



Consegna di aiuti umanitari alla popolazione irachena nel corso di un'attività CIMIC (Civil - Military Cooperation)

zione IFOR nei Balcani (1996); nella missione Arcobaleno in Albania (1999); nel progetto sanitario bilaterale della Croce Rossa Italiana e del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) a favore della popolazione in Kosovo, per la ristrutturazione e l'allestimento di diversi ambulatori e l'assistenza sanitaria presso Pec (dal gennaio 2000); dal 2001 al 2003, sempre in Kosovo, fornendo un concorso mediante l'impiego

l'elogio vivissimo di tutte le autorità militari alleate e locali. Al suo Comandante (Generale medico prof. Fabio Pennacchi, allora Maggiore) fu riservato l'onore di essere chiamato a rappresentare l'Italia alla firma dell'armistizio di Panmunjon che pose fine a quel conflitto.

Durante la rivolta del Katanga del 1960, l'Ospedale da campo n. 010 del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana fornì l'assistenza sanitaria al contingente ONU operante in Congo. In riconoscimento del sacrificio, fu concessa la Medaglia d'Oro "alla memoria" al Valor Militare al caporale C.R.I. Raffaele Soru, trucidato nel corso del sanguinoso conflitto.

Dal 1996, nel quadro delle operazioni di peace-keeping che hanno visto le Forze Armate Italiane presenti, il Corpo Militare ha operato a supporto sanitario: durante l'opera-

zione IFOR nei Balcani (1996); nella missione Arcobaleno in Albania (1999); nel progetto sanitario bilaterale della Croce Rossa Italiana e del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) a favore della popolazione in Kosovo, per la ristrutturazione e l'allestimento di diversi ambulatori e l'assistenza sanitaria presso Pec (dal gennaio 2000); dal 2001 al 2003, sempre in Kosovo, fornendo un concorso mediante l'impiego

di medici specialisti presso il reparto di sanità inquadrato nelle forze KFOR e dislocato in Pec. Nel novembre 2000, nell'ambito della missione ONU, d e n o m i n a t a U.N.M.E.E. ha operato in Eritrea ed Etiopia; inoltre, dal 2003 al 2006 il Corpo Militare C.R.I. ha fornito un consistente contributo in Iraq, sia a Baghdad, dove la Croce Rossa Italiana ha schierato un ospedale da campo a favore della popolazione civile, sia a Nassiriya, dove ha fornito una serie di concorsi alle Forze Armate Italiane, in qualità di ausiliario, nell'ambito dell'Operazione "Antica Babilonia" (2003-2006) allestendo, congiuntamente con la Sanità Militare, un ospedale da campo con strutture sanitarie di alto livello e con un impiego complessivo di 1.054 uomini, di cui 246 medici e 245 infermieri. Dall'aprile 2008 ad oggi, in Afghanistan il Corpo Militare C.R.I. fornisce, su richiesta del Comando Operativo di vertice Interforze del Ministero della Difesa, un assetto specialistico *Aero Medical Evacuation Team* per le evacuazioni tattiche nel difficile teatro operativo afgano. Il Corpo Militare C.R.I., inoltre, dal 2003 ad oggi assicura personale sanitario per la costituzione dell'*Aeromedical Staging Unit* in Al Bateen, negli Emirati Arabi Uniti, con un apporto complessivo di 77 ufficiali medici anestesisti e infermieri di area critica.



Personale del Corpo Militare della C.R.I. impegnato in operazioni di peace-keeping

Il Corpo Militare della C.R.I. anche in tempo di pace ha avuto modo di riflettere in numerosissimi eventi di emergenza ed in pubbliche calamità, in ammirevoli prove di solidarietà nazionale ed internazionale.

Dal terremoto di Ischia del 1883, all'epidemia di peste a Napoli del 1901, ai terremoti calabro-siculi del 1905 e 1908, alla carestia di Russia del 1922, alla campagna antimalarica, i soccorsi furono prestati tramite l'intervento di reparti di primo intervento e ospedali attendati.

In epoche recenti ricordiamo, in quanto ancora vivi nella memoria, l'alluvione del Polesine (1962), il disastro del Vayont (1963), il terremoto del Belice (1968), il terremoto del Friuli (1976), il terremoto del Montenegro (1979), il terremoto dell'Algeria e della Campania e Basilicata (1980), il terremoto dell'Abruzzo-Lazio (1984), le alluvioni del Nord Italia (1987, 1994 e 1996), il terremoto dell'Umbria e Marche (1997), l'alluvione di Sarno (1998) e, infine, il grave evento sismico dell'Abruzzo del 2009 dove il Corpo Militare C.R.I. ha dispiegato i propri nuclei sanitari, di vettovagliamento e i magazzini dislocati rispettivamente presso le città di Paganica, L'Aquila e Avezzano.

Vanno ricordati anche gli interventi in occasione del terremoto in Pakistan nel 2005 con un nucleo sanitario, la missione umanitaria, sempre nel 2005, in Sri Lanka colpito da maremoto, in Georgia (2008), ad Haiti (2009) a seguito del devastante terremoto.

I recenti accadimenti nel Nord Africa hanno visto ancora l'intervento di militari del Corpo in Tunisia, per prestare assistenza ai profughi al confine con la Libia, e l'impiego a Lampedusa di un proprio nucleo sanitario di pronto impiego al cui interno operano ufficiali medici, sottufficiali infermieri e personale logistico nell'ambito dell'emergenza nazionale dichiarata in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa.

Il Corpo Militare della C.R.I. anche in tempo di pace ha avuto modo di riflettere in numerosissimi eventi di emergenza ed in pubbliche calamità, in ammirevoli prove di solidarietà nazionale ed internazionale.

Dal terremoto di Ischia del 1883, all'epidemia di peste a Napoli del 1901, ai terremoti calabro-siculi del 1905 e 1908, alla carestia di Russia del 1922, alla campagna antimalarica, i soccorsi furono prestati tramite l'intervento di reparti di primo intervento e ospedali attendati.

In epoche recenti ricordiamo, in quanto ancora vivi nella memoria, l'alluvione del Polesine (1962), il disastro del Vayont (1963), il terremoto del Belice (1968), il terremoto del Friuli (1976), il terremoto del Montenegro (1979), il terremoto dell'Algeria e della Campania e Basilicata (1980), il terremoto dell'Abruzzo-Lazio (1984), le alluvioni del Nord Italia (1987, 1994 e 1996), il terremoto dell'Umbria e Marche (1997), l'alluvione di Sarno (1998) e, infine, il grave evento sismico dell'Abruzzo del 2009 dove il Corpo Militare C.R.I. ha dispiegato i propri nuclei sanitari, di vettovagliamento e i magazzini dislocati rispettivamente presso le città di Paganica, L'Aquila e Avezzano.

Vanno ricordati anche gli interventi in occasione del terremoto in Pakistan nel 2005 con un nucleo sanitario, la missione umanitaria, sempre nel 2005, in Sri Lanka colpito da maremoto, in Georgia (2008), ad Haiti (2009) a seguito del devastante terremoto.

I recenti accadimenti nel Nord Africa hanno visto ancora l'intervento di militari del Corpo in Tunisia, per prestare assistenza ai profughi al confine con la Libia, e l'impiego a Lampedusa di un proprio nucleo sanitario di pronto impiego al cui interno operano ufficiali medici, sottufficiali infermieri e personale logistico nell'ambito dell'emergenza nazionale dichiarata in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa.

STORIA DEL CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE *Ama Conforta Lavora Salva*

La storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si snoda nell'arco di oltre un secolo, dal 1908 ai giorni nostri, parallelamente con la Storia d'Italia, d'Europa e del mondo intero, sconvolto dalle guerre. Una storia fatta da donne di ogni ceto sociale, volontarie e sempre presenti laddove l'umanità sofferente lo abbia richiesto e lo richieda, uguali nell'uniforme, animate da uno stesso ideale, pronte al sacrificio anche della propria vita.

Nelle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, confluiscono idealmente più eredità: l'impegno sociale delle donne del Risorgimento, che ispirò Cristina Belgioioso Trivulzio, la nobildonna che si prodigò per l'assistenza ai feriti nei tragici eventi della Repubblica romana; la coraggiosa *pietas* delle donne di Solferino; la capacità scientifica e organizzativa, applicata alla cura dei feriti nei conflitti di Florence Nightingale, conosciuta come la *"Donna della lampada"*, che rivoluzionò l'assistenza sanitaria militare, salvando migliaia di vite ed il cui nome identifica, ancor oggi, la più ambita delle onorificenze della Croce Rossa Internazionale. Queste esperienze vengono raccolte dal Corpo delle Infermiere Volontarie ed esaltate nella più ampia e internazionale visione umanitaria di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, realizzando ciò che menti illuminate come il Dottor Ferdinando Palasciano, avevano anticipato. A Milano, città sede del primo Co-

La storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si snoda nell'arco di oltre un secolo, dal 1908 ai giorni nostri, parallelamente con la Storia d'Italia, d'Europa e del mondo intero, sconvolto dalle guerre. Una storia fatta da donne di ogni ceto sociale, volontarie e sempre presenti laddove l'umanità sofferente lo abbia richiesto e lo richieda, uguali nell'uniforme, animate da uno stesso ideale, pronte al sacrificio anche della propria vita.

Nelle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, confluiscono idealmente più eredità: l'impegno sociale delle donne del Risorgimento, che ispirò Cristina Belgioioso Trivulzio, la nobildonna che si prodigò per l'assistenza ai feriti nei tragici eventi della Repubblica romana; la coraggiosa *pietas* delle donne di Solferino; la capacità scientifica e organizzativa, applicata alla cura dei feriti nei conflitti di Florence Nightingale, conosciuta come la *"Donna della lampada"*, che rivoluzionò l'assistenza sanitaria militare, salvando migliaia di vite ed il cui nome identifica, ancor oggi, la più ambita delle onorificenze della Croce Rossa Internazionale. Queste esperienze vengono raccolte dal Corpo delle Infermiere Volontarie ed esaltate nella più ampia e internazionale visione umanitaria di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, realizzando ciò che menti illuminate come il Dottor Ferdinando Palasciano, avevano anticipato. A Milano, città sede del primo Co-

STORIA DEL CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE *Ama Conforta Lavora Salva*

La storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si snoda nell'arco di oltre un secolo, dal 1908 ai giorni nostri, parallelamente con la Storia d'Italia, d'Europa e del mondo intero, sconvolto dalle guerre. Una storia fatta da donne di ogni ceto sociale, volontarie e sempre presenti laddove l'umanità sofferente lo abbia richiesto e lo richieda, uguali nell'uniforme, animate da uno stesso ideale, pronte al sacrificio anche della propria vita.

Nelle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, confluiscono idealmente più eredità: l'impegno sociale delle donne del Risorgimento, che ispirò Cristina Belgioioso Trivulzio, la nobildonna che si prodigò per l'assistenza ai feriti nei tragici eventi della Repubblica romana; la coraggiosa *pietas* delle donne di Solferino; la capacità scientifica e organizzativa, applicata alla cura dei feriti nei conflitti di Florence Nightingale, conosciuta come la *"Donna della lampada"*, che rivoluzionò l'assistenza sanitaria militare, salvando migliaia di vite ed il cui nome identifica, ancor oggi, la più ambita delle onorificenze della Croce Rossa Internazionale. Queste esperienze vengono raccolte dal Corpo delle Infermiere Volontarie ed esaltate nella più ampia e internazionale visione umanitaria di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, realizzando ciò che menti illuminate come il Dottor Ferdinando Palasciano, avevano anticipato. A Milano, città sede del primo Co-

La storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I. si snoda nell'arco di oltre un secolo, dal 1908 ai giorni nostri, parallelamente con la Storia d'Italia, d'Europa e del mondo intero, sconvolto dalle guerre. Una storia fatta da donne di ogni ceto sociale, volontarie e sempre presenti laddove l'umanità sofferente lo abbia richiesto e lo richieda, uguali nell'uniforme, animate da uno stesso ideale, pronte al sacrificio anche della propria vita.

Nelle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, confluiscono idealmente più eredità: l'impegno sociale delle donne del Risorgimento, che ispirò Cristina Belgioioso Trivulzio, la nobildonna che si prodigò per l'assistenza ai feriti nei tragici eventi della Repubblica romana; la coraggiosa *pietas* delle donne di Solferino; la capacità scientifica e organizzativa, applicata alla cura dei feriti nei conflitti di Florence Nightingale, conosciuta come la *"Donna della lampada"*, che rivoluzionò l'assistenza sanitaria militare, salvando migliaia di vite ed il cui nome identifica, ancor oggi, la più ambita delle onorificenze della Croce Rossa Internazionale. Queste esperienze vengono raccolte dal Corpo delle Infermiere Volontarie ed esaltate nella più ampia e internazionale visione umanitaria di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, realizzando ciò che menti illuminate come il Dottor Ferdinando Palasciano, avevano anticipato. A Milano, città sede del primo Co-



Medaglia Florence Nightingale